



Associazione Rurale Italiana

per la crescita della società civile, un'agricoltura contadina socialmente giusta ed un corretto utilizzo di tutte le risorse naturali rispettoso della biodiversità, attento ad una produzione ecologicamente durevole **per la Sovranità Alimentare**.

Membro del Coordinamento Europeo Via Campesina (eurovia.org) – La Via Campesina (viacampesina.org)

COMUNICATO STAMPA

Colà di Lazise, 28 gennaio 2026

L'ASSOCIAZIONE RURALE ITALIANA RESPINGE LA LEGGE CALDEROLI SUL RIASETTO DEI COMUNI MONTANI: UNA SCELTA CHE PENALIZZA LE COMUNITÀ E LE AREE INTERNE

L'Associazione Rurale Italiana esprime la propria ferma contrarietà alla nuova legge sulla montagna (Legge n. 131/2025), promossa dal Ministro per gli Affari Regionali Roberto Calderoli, e ai criteri di classificazione dei **Comuni montani** che essa introduce. Tale normativa, basata su parametri esclusivamente altimetrici e di pendenza, rischia di espellere dal riconoscimento ufficiale centinaia di territori storicamente montani, con conseguenze gravi per la loro sopravvivenza sociale, economica e culturale.

La riforma proposta prevede che un Comune possa essere considerato montano soltanto se soddisfa requisiti oggettivi di quota e pendenza del territorio, senza alcuna valutazione delle specificità socio-economiche, dell'isolamento infrastrutturale, della presenza di servizi essenziali o della fragilità demografica. Secondo le stime, il numero dei Comuni montani riconosciuti potrebbe scendere da circa **4.000 a circa 2.800**, con l'esclusione di quasi un terzo delle realtà oggi considerate tali.

Inoltre, se per la Valle d'Aosta e il Trentino-Alto Adige la perdita sarà prossima allo zero e nulla cambierà per il 90% dei comuni veneti, per i territori centro-meridionali il bilancio sarà devastante e molte regioni (come la Puglia) conosceranno perdite che si attestano tra il 45% e il 65%.

Ma anche regioni del Nord come il Piemonte e la Liguria interna, dove il concetto di montanità dei comuni è giustamente applicato anche alle aree appenniniche la perdita di queste prerogative toccherà più del 20% dei comuni oggi interessati.

L'Associazione Rurale Italiana contesta con forza:

1. **L'adozione di criteri puramente geografici:** essa penalizza Comuni che, pur non raggiungendo determinate quote, vivono condizioni di marginalità profondamente legate alla montagna, con difficoltà di accesso ai servizi e rischio di spopolamento.
2. **La perdita del riconoscimento come Comune montano** che comporterà, di fatto, la perdita di risorse, fondi, agevolazioni fiscali e politiche di sostegno già oggi insufficienti, aggravando la crisi demografica e produttiva di ampie porzioni del Paese.
3. **La mancanza di adeguato confronto con rappresentanze locali e realtà associative** che dimostra scarsa attenzione alle specificità territoriali, tradendo l'idea di coesione nazionale e valorizzazione delle comunità rurali e montane.

ARI inoltre rimarca che **la riforma rischia di creare montagne di serie A e di serie B**, indebolendo progetti di sviluppo sostenibile, tutela ambientale, agricoltura di montagna e cultura rurale.

Per queste ragioni, noi dell'Associazione Rurale Italiana chiediamo al Governo e al Parlamento di **ritirare o modificare urgentemente** la disciplina in oggetto, introducendo criteri di valutazione più ampi e inclusivi che tengano conto della realtà socio-economica delle comunità e non soltanto di calcoli altimetrici. Chiediamo inoltre che tutte le parti interessate — associazioni, Comuni, Unioni montane e Regioni — siano coinvolte in un confronto serio e costruttivo volto a tutelare il futuro dei territori montani italiani.

Abbiamo inviato una lettera formale alla Conferenza Stato – Regioni per chiedere di rigettare con forza la revisione e invitiamo tutte le istituzioni e le realtà civiche sensibili alla tutela dei territori rurali e montani a sostenere l'appello per un ripensamento della legge, affinché le politiche nazionali non peggiorino la già difficile condizione delle aree interne italiane.

Associazione Rurale Italiana: info@assorurale.it

Fabrizio Garbarino (membro del consiglio nazionale): 331 90 92 823